

**Q**attro pagine

«**N**on c'è nessuna gioia, dolore, desiderio dell'animo umano che non sia già stato vissuto e descritto da chi è passato su questa terra prima di noi» spiega il professor Paul Hanum a uno dei suoi peggiori allievi, Angus Tully, con cui è condannato – chi ha già visto il film *The Holdovers* sa perché – a passare le vacanze di Natale. Per questo vale la pena leggere i classici, e immergersi nelle loro domande, come Hanum prova a far capire a quei «piccoli, volgari filistei» dei suoi studenti, nel college dove lavora. È una delle scene più belle del film; a parlare, in mezzo alle ceramiche antiche del Museum of Fine Arts di Boston, è un professore di storia fieramente orgoglioso della sua marginalità – interpretato da un Paul Giamatti in stato di grazia, in un ruolo che gli è già valso un Golden Globe – rivolto all'allievo difficile, problematico, «oppositivo» diremmo oggi con gergo didattico, interpretato

## BETONIERA

### Ascoltando Diomede (e Paul Giamatti)

dall'esordiente ma già bravissimo Dominic Sessa. Il professor Hanum regala a tutti i suoi amici le *Meditazioni* di Marco Aurelio perché è convinto che i capolavori del passato aiutano a vivere. La pensa così anche Giovanni Maddalena, autore di una raccolta di *Dialoghi di uomini e di dei* (Soveria Mannelli, Rubbettino, 2023, pagine 98, euro 12) totalmente priva di timore reverenziale nel dar voce a figure chiave della nostra cultura, da Poncio Pilato a Hernan Cortez, da Lev Trotzkij a san Giuseppe, da Abramo a Vasilij Grossman. Che i personaggi siano legati ai miti greci, alla Bibbia, al



cristianesimo e alla storia moderna non deve sorprendere, spiega l'autore, che insegnare filosofia teoretica all'università degli studi del Molise. In fondo «le nostre rappresentazioni mentali sono intessute delle storie dentro alle quali siamo stati cresciuti ed educati. Così qui ci sono le tracce di narrazioni di tutti coloro che hanno partecipato di ciò che sono e sento, a cominciare dai miei nonni e dai miei genitori per giungere all'amico o collega, presente o passato, con cui ci si è significativamente incontrati». I primi personaggi che incontriamo sono Atena e Diomede. «Su una delle isole Tremiti, al

largo del Gargano, c'è la tomba di Diomede – scrive Maddalena –. Secondo la tradizione, il grande eroe greco scomparve all'improvviso e una leggenda riporta che i suoi compagni furono trasformati in uccelli. Nessuno ha mai potuto accertarne la verità ed essa è apparsa priva di fondamento ai seri accademici di ogni tempo». Un dialogo «ritrovato per caso e tradotto dal greco», che sembra sconfessarne gli orizzonti ristretti. Il *tòpos* del manoscritto ritrovato introduce un botta e risposta dal ritmo serrato. ««Chi sono io?» è una buona domanda anche per gli dei e pure gli dei hanno un destino» dice la figlia di Zeus. «Voi non morite» obietta Diomede. «Ci sono tanti modi di morire» continua la dea dagli occhi azzurri. E «ci sono tanti modi di essere reali, quanti sono i colori di questo mare, che brilla uguale e diverso, davanti ai tuoi occhi, da quando sei nato» continua la protettrice delle arti. Come ci sono tanti modi per «fare» filosofia – con un film o un testo teatrale, ad esempio – antidoti viventi alla noia dei manuali.

di Silvia Guidi

La Sagrada Família cantiere di pace, oltre che di bellezza, ha ospitato la veglia di preghiera guidata dal cardinale Pizzaballa

## Gaudí e il suo «bosco fatto chiesa»

di CHIARA CURTI

**C**uando la basilica della Sagrada Família sarà terminata il profilo di Barcellona avrà visto crescere una nuova montagna, sorta nel suo centro geometrico, perché quella che un tempo era l'estrema periferia della città, una volta costruita la Sagrada Família, sarà diventata il suo cuore e la sommità del tempio, il suo grande faro.

Il prossimo obiettivo è per l'anno 2026. A Barcellona, si sta preparando tutto perché il 2026 sarà l'anniversario dei primi cento anni dalla morte del servo di Dio Antoni Gaudí. Dopo aver terminato le torri centrali della Sagrada Família dedicate ai quattro evangelisti, si porrà sulla torre di Gesù Cristo una immensa croce a quattro braccia situata a centosettantadue metri d'altezza.

Sabato scorso, 17 febbraio, i membri della Junta constructora della basilica della Sagrada Família con le loro famiglie sono stati ricevuti in udienza da Papa Francesco.

Quando sarà completato, il tempio espiatorio sarà una nuova “montagna” nel centro geometrico della città, in quella zona che un tempo, quando nacque l'idea di costruire la chiesa, era l'estrema periferia



Il cardinale Pierbattista Pizzaballa mentre guida la veglia di preghiera nella Sagrada Família (foto Guillermo Simón-Castellví)

progetto della chiesa di Barcellona. Dirigendosi ai presenti ha messo l'accento su come Gaudí rappresenta i passaggi della Scrittura situandoli all'interno della preghiera, citando in particolare i rosari che sono scolpiti nel portale della Carità e le corone per la preghiera del Trisagio che si trovano nel portale della Fede. Grani quasi invisibili dentro dell'abbondanza di sculture presenti nella facciata, ma onnipresenti, come fossero il dna della chiesa costruita da Gaudí. L'invito di Papa Francesco ai «custodi del tempio» è stato quello di aiutare i pellegrini a entrare nella Sagrada Família in atteggiamento di preghiera per poter contemplare il progetto iconografico di Gaudí.

La consegna del modello è stata accompagnata dalla spiegazione dell'architetto direttore, Jordi Faulí. «Mi è stato d'aiuto – ci racconta – poter tenere il modellino

davanti agli occhi del Santo Padre mentre gli spiegavo l'insieme delle torri che stiamo costruendo. Dopo la spiegazione il Papa ha fatto silenzio per poi esclamare “Veramente Gaudí è un genio” e mi ha dato l'impressione che in quella definizione di genio il Santo Padre unisse il talento alla fede viva. È stata una grazia: il Santo Padre è stato con noi attento e affabile, ma anche molto esigente rispetto a quanto concerne il progetto, soprattutto quando ci ha richiamato a mantenere un clima orante».

Non è la prima volta che Papa Francesco s'interessa alla costruzione della Sagrada Família: aveva già inviato dei videomessaggi sia quando il cardinale di Barcellona, Juan José Omella, aveva benedetto la torre di Maria, il giorno dell'Immacolata Concezione dell'anno 2021, sia per la benedizione delle torri degli evangelisti quando, due anni dopo, il nunzio apo-

stolico in Spagna, l'arcivescovo Bernardito Auza, aveva presieduto la celebrazione, il 12 novembre 2023.

L'iniziativa di andare dal successore di Pietro è partita del presidente delegato Esteve Camps: «Ero cosciente che il Papa si interessava della costruzione, ma non è lo stesso ascoltarlo dalla sua viva voce. Mi ha impressionato la sua gentilezza e soprattutto come s'interessasse alla nuova costruzione, per esempio al progetto iconografico per la nuova facciata. Sentirlo dalla sua voce mi ha colpito molto. Ci ha raccomandato più volte di mantenere un clima di preghiera. Non mancano le iniziative e abbracciamo con entusiasmo ogni proposta della diocesi».

«L'incontro con il Papa è stato molto emozionante» continua Abadías «ma non sentimentale, di una profondità vera che ha toccato il cuore di ognuno di noi, ne siamo usciti trasformati, potrei dire luminosi». Per tutti è stato chiaro che l'attenzione che il Pontefice chiede ai «custodi del tempio» è di costruirlo in modo che continui a essere un luogo di preghiera e contemplazione.

Sabato mattina l'incontro con il Papa; il giorno seguente, domenica pomeriggio, il cardinale di Barcellona, accompagnato dal patriarca di Gerusalemme dei Latini,



L'architetto Jordi Faulí mentre mostra a Papa Francesco un modellino del progetto

il cardinale Pierbattista Pizzaballa, insieme a duemila giovani provenienti da tutta l'arcidiocesi ha celebrato una veglia di preghiera nella Sagrada Família per la pace in Terra Santa. Dopo un momento di adorazione, dove hanno dato testimonianza giovani rappresentanti delle religioni cristiana, ebraica e musulmana, anche Pizzaballa ha richiamato alla preghiera per convertire i cuori alla pace.

Il patriarca, partendo dal Vangelo delle tentazioni di Cristo, ha parlato dell'illusione che provoca la bellezza ingannevole nel deserto fiorito dopo la pioggia: «Tutto si fa verde, con dei colori bellissimi, ma immediatamente appassisce», invitando così i giovani a costruire con la speranza e non su cose illusorie.

Ha parlato del deserto e come questo, così presente in Terra Santa, può essere sia un luogo per la preghiera, ma anche un luogo di tentazione, «un deserto spirituale o un deserto fisico». Lo ha ribadito predicando all'interno della Sa-

Il cardinale di Barcellona, accompagnato dal patriarca di Gerusalemme dei Latini, insieme a duemila giovani, ha pregato per la fine del conflitto in Terra Santa

grada Família, dove quello che Gaudí ha potuto immaginare, ispirato da Dio, è un bosco fatto chiesa, fatto di pietra, in modo da non appassire mai più. Gaudí progetta un giardino dove all'interno vive l'agnello, circondato da una «muraglia con tutte le porte aperte» che l'architetto aveva immaginato per la preghiera. Pizzaballa ha predicato la pace a Gerusalemme proprio in questo luogo, nella riproduzione in terra della Gerusalemme del Cielo. Mentre tutto sembra parlare di preghiera, Roma aspetta il Giubileo del 2025, Barcellona aspetta, orante, il 2026 e, forse, la beatificazione di Gaudí. Come avvenne per il Beato Angelico, quando Giovanni Paolo II, il 3 di ottobre del 1982 beatificò il pittore per la bellezza delle sue opere, che inducono alla preghiera chi le guarda.